

SCHIO

Maschere per ridere davvero

di **Antonio Audino**

La Commedia dell'Arte è sinonimo in Italia di qualcosa di polveroso, di vecchie maschere e lazzi comici ormai esangui, buoni soltanto per compagnie amatoriali. Certo ci sono da noi alcune strutture che trasmettono quell'eredità, importanti maestri, nonché una cospicua tradizione di studi, ma mancano i centri specializzati, mentre ne esistono in altri angoli del mondo, e soprattutto le linee di quella creatività, in cui ci sono le radici profonde del teatro contemporaneo, rivivono raramente sui nostri palcoscenici, con la monumentale presenza dell'*Arlecchino* di Strehler che ne ha raggelato per sempre l'immagine. Va salutata allora con entusiasmo l'attività della giovane compagnia Stivalaccio Teatro che è arrivata ad esiti scenici per più motivi davvero considerevoli. La formazione nasce dalla volontà di due giovani attori, Marco Zoppello e Michele Mori, che incarnano in palcoscenico due figure realmente esistite, il Pantalone Giulio Pasquati e Girolamo Salimbeni, in arte Piombino, anche per la coincidenza biografica dell'essere, come lo sono loro, uno veneto e l'altro toscano. I due comedianti facevano parte della prestigiosa compagnia cinquecentesca dei Gelosi, accanto a Isabella Andreini, attrice e poetessa ammessa nelle accademie e contesa con i suoi compagni dalle corti d'Europa. E già questo è un preciso riferimento che spazza via l'idea di una pratica cialtrona e approssimativa, indicando invece quelli che erano artisti raffinatissimi e colti.

Intorno a questi due personaggi sono state costruite tre commedie, che hanno trovato sabato 28 aprile la loro sede ideale nel delizioso teatro di Schio, vicino a Vicenza, restaurato mantenendo le tante tracce del suo passato e tornato da pochi anni ad essere un importante luogo di spettacolo. Si iniziava con i due comici alle prese con un *Don Chisciotte* tutto da inventare, per passare poi a un avventuroso allestimento di *Romeo e Giulietta* e chiudere, con un salto anacroni-

stico, con Molière e *Il malato immaginario*. Così, come per i loro illustri predecessori, tutto si gioca negli scarti tra i momenti della storia e quelli della messa in scena, tessuti su una trama calibratissima di gestualità e mimica, sulla davvero formidabile presenza degli interpreti e con una sapiente interazione con il pubblico. Ed è davvero sorprendente il livello raggiunto dai due, che mascherano un altissimo livello di consapevolezza e uno studio profondo di quella gloriosa stagione artistica dietro uno spettacolo che fila incessante su un continuo inanellarsi di trovate, travolgendo letteralmente gli spettatori. A brillare è quella precisa geometria del movimento, quel ritmo senza un attimo di esitazione, il moltiplicarsi del gioco verbale sempre lucidissimo e teso. Formidabili, ad esempio, con delle maschere buffe quando Mercuzio e Romeo stanno per entrare alla festa in casa Capuleti, mostrandosi poi capaci di notevole duttilità recitativa, come per il monologo della regina Mab. Se questo non bastasse arriva in scena la celebre cortigiana veneziana Veronica Franco che, per denaro, si presta a interpretare Giulietta, sotto le generose sembianze della altrettanto esilarante Anna De Franceschi, con il gioco comico moltiplicato su piani infiniti. Mentre poi vedremo accanto a loro il Molière angosciato e nevrotico di Stefano Rota e sua figlia Madelaine, Sara Allevi, tutti in perfetta sintonia. Risate a crepapelle, senza nulla di facile o di televisivo, come purtroppo accade sempre più spesso in teatro dove dilagano ormai i moduli meccanici del piccolo schermo, mentre qui tutto nasce dall'empatia diretta con la sala e da quell'intelligenza creativa inesauribile. L'auspicio è quello che, così come i veri Gelosi avevano conquistato i palazzi principeschi, questi loro pregevolissimi emuli riescano a far aprire le porte dei teatri italiani più importanti. A tutto vantaggio del pubblico che com'è accaduto a Schio, non potrà non gridare a gran voce a fine spettacolo insieme agli attori "Viva il teatro, viva la commedia!"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le prossime date degli spettacoliwww.stivalaccioteatro.it